

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA DIDATTICA DELLA SCUOLA

1) SCUOLA DELL'INFANZIA

IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Pensiamo il curricolo come il percorso formativo che il bambino fa a scuola, che può e deve interagire con il percorso esterno, per contribuire alla sua formazione complessiva. Il curricolo lega esperienze, saperi teorici e pratici, valori, attraverso modalità organizzative pensate e un'adeguata relazione.

La relazione educativa, la valorizzazione del gioco, la cura, la ricerca e la sperimentazione, lo stare all'aperto e l'educazione al rischio sono i nostri atteggiamenti di fondo.

SCUOLA DEL GIOCO

Assumiamo il gioco come fondamento del nostro agire pedagogico: il gioco viene riconosciuto, compreso, valorizzato per sostenere i bambini nella costruzione degli apprendimenti e delle relazioni. Un gioco che sia libero, definalizzato, piacevole, caratterizzato dalla motivazione intrinseca. Nel gioco simbolico il "far finta" permette al bambino di uscire dalla realtà "vissuta" per entrare in una realtà "pensata" e contemporaneamente è una modalità privilegiata attraverso la quale egli racconta se stesso agli altri, le proprie esperienze ed emozioni e rielabora ciò che vive. Questo è l'inizio della capacità rappresentativa del bambino.

Perché il gioco possa manifestarsi in maniera autentica, occorre garantire tre dimensioni educative fondamentali: l'ambiente, i raggruppamenti, la relazione.

L'attenzione del team degli adulti nella predisposizione degli ambienti di apprendimento sia al chiuso che all'aperto, è rivolta a sostenere le diverse tipologie di gioco: costruttivo ed esplorativo, simbolico, motorio, espressivo con attenzione ai diversi linguaggi dei bambini. Il gioco è al centro del progetto educativo. Il nostro approccio metodologico prevede che si parta dall'osservazione di situazioni ludiche spontanee, si intercetti la progettualità dei bambini e si permetta loro di farla evolvere. L'intervento dell'adulto ha un ruolo fondamentale per sostenere l'evoluzione del gioco stesso. Le sue azioni sostengono la capacità di problematizzare, di fare ipotesi, promuovere il pensiero divergente e la funzione socializzante del gioco.

SCUOLA DELLA RELAZIONE

Relazione adulto- bambini: Intendiamo la relazione come atteggiamento dell'adulto che noi definiamo "stare con...", nella quale vengono privilegiati l'ascolto e la cura vivendo tempi "rallentati". È importante che l'adulto osservi le esplorazioni del bambino per capire come organizzare e provocare occasioni costruttive.

L'adulto che "sta con..." esercita relazioni di tutoring, scaffolding, modeling e stimola il processo di indagine che i bambini mettono in atto nell'apprendimento, quando possono contare su un partner più competente.

In sintesi perseguiamo l'idea di un adulto che:

- si prende cura del bambino, comunicando il messaggio "tu per me sei prezioso" ●
- cura e condivide l'attività con i bambini,

- coglie e sollecita l'interesse autentico, lo sostiene, contiene le frustrazioni dei percorsi che non vanno a buon fine,
- esercita il ruolo di partner competente, dimostrando come si fa, se e quando si rende necessario
 - permette al bambino di porsi in situazione di ricerca attraverso situazioni di conflitto cognitivo

Relazione tra bambini: Attraverso una attenta predisposizione del contesto si cerca di rendere possibili il maggior numero di raggruppamenti, che possono crearsi in base agli interessi e alle amicizie, dove i pari si pongono come partner competenti. Si pone particolare attenzione inoltre a creare condizioni per cui i bambini cooperino piuttosto che competere e imparino progressivamente l'uso della discussione come forma di ragionamento e di risoluzione dei conflitti.

Relazioni tra adulti (scuola-famiglie): Si assume la qualità della relazione come obiettivo professionale, lavoriamo affinché possa essere favorita un'atmosfera relazionale di disponibilità e di confronto, perché crediamo che sia molto importante la qualità dei rapporti che l'insegnante può stabilire con le e famiglie. Le informazioni che diamo e riceviamo dai genitori vengono socializzate all'interno del gruppo docenti; l'accoglienza è rivolta al bambino e all'adulto che lo accompagna.

SCUOLA DELLA RICERCA (APPRENDIMENTO COME PERCORSO DI RICERCA)

Consideriamo i processi di apprendimento come processi di indagine e di ricerca, facendo riferimento al metodo d'indagine di Dewey.

Crediamo che il processo di indagine permetta ai bambini di sviluppare la competenza dell'imparare a imparare, ossia la capacità di acquisire abilità e conoscenze attraverso l'esperienza per poi trasferirla in altri ambiti.

Per questo predisponiamo gli ambienti, sia interni che esterni, cercando di renderli luoghi dove i bambini possano compiere indagini autentiche, spinti dalle loro motivazioni.

Le esperienze dei bambini si organizzano in piste di lavoro da costruire gradatamente, percorsi di conoscenza di tipo reticolare, dove vorremmo che l'itinerario di percorribilità fosse individuale e ognuno potesse viaggiare secondo modalità soggettive, elaborando teorie e ipotesi. Lavorando lungo queste piste si pongono situazioni problema ("...e se..." problematici), che man mano vengono risolte insieme, passando dalla spontaneità all'intenzionalità, attraverso l'uso di linguaggi codificati che rendono rappresentabili e comunicabili le esperienze. L'osservazione è lo strumento per progettare, attraverso il quale si individuano e si scelgono le esperienze che i bambini portano a noi mediante il gioco.

SCUOLA DI CITTADINANZA ATTIVA

Il considerare la scuola come "comunità educante" è l'avvio per far sì che l'IO di ogni membro di questo gruppo diventi NOI: a questo scopo ogni momento di vita scolastica offre l'opportunità di educare i bambini alla convivenza civile in un'ottica inclusiva.

Il modello educativo che ci prefiggiamo consiste nel ragionare su situazioni problematiche per giungere alla definizione di regole condivise.

Perseguiamo con i bambini l'idea che le regole siano utili per creare un clima di benessere comune, necessarie a non ledersi, a non ledere gli altri e a rispettare il materiale comune. Durante la strutturazione del percorso, il bambino esercita libertà e iniziativa personale (i desideri, gli interessi, i progetti personali) e al contempo sviluppa l'adattabilità perché impara a MEDIARE la sua iniziativa/desiderio con il progetto del gruppo.

Nel corso della giornata scolastica, si susseguono momenti e situazioni, che diventano occasioni

per sperimentare concretamente quello che il gruppo degli adulti intende come “convivenza democratica”.

Riteniamo che uno dei modi per sperimentare la scuola di democrazia siano le assemblee, di piccolo e grande gruppo, perché offrono l'opportunità di fare esperienza di comunicazione decentrata del proprio punto di vista e dell'ascolto aperto del punto di vista degli altri.

SCUOLA ALL'APERTO

In questi anni le scuole dell'istituto hanno fatto una profonda riflessione e formazione in merito allo stare all'aria aperta. Lo spazio esterno assume una valenza preponderante per la crescita cognitiva, affettiva, emozionale e sociale dei bambini e di conseguenza per lo sviluppo delle loro competenze psicomotorie, cognitive, sociali ed emozionali.

L'ambiente aperto stimola la fantasia e la creatività data la sua continua diversità e la sua naturalità e il bambino, immerso in questo contesto, è motivato ad acquisire nuove competenze sostenuto da un forte senso di meraviglia e immaginazione.

Data, inoltre, l'innata tendenza alla biofilia dei bambini, intesa come un bisogno fisiologico e un'attrazione emotiva di affiliarsi con la natura e con l'ambiente naturale, sono state apportate modifiche agli spazi interni e vengono utilizzati materiali naturali all'interno della scuola creando un continuum tra i contesti, le esperienze e gli apprendimenti.

Sia nell'ambiente interno che esterno è auspicabile che i bambini affrontino un ragionevole rischio, essenziale per un sano sviluppo dei bambini.

Educare al rischio significa, per noi adulti, controllare e ponderare quali rischi si possono affrontare e quali pericoli si devono evitare, abituando i bambini fin da piccoli a valutare e affrontare il rischio e a percepire il pericolo e a prendere decisioni in merito.

Condizioni e strumenti

SPAZI E MATERIALI

Consideriamo l'ambiente come “Terzo educatore” (VEDI LINEE GUIDA 0-6 anni). Attraverso l'organizzazione dell'ambiente di apprendimento, cerchiamo di creare un contesto nel quale le teorie e le ricerche dei bambini possano evolvere, dove i bambini si sentano a proprio agio in un ambiente non precocemente scolarizzato e siano motivati a compiere processi conoscitivi da soli e in gruppo. Nelle nostre scuole la predisposizione degli spazi è molto pensata, non lasciata al caso. Allestiamo tutti gli ambienti a nostra disposizione connotandoli per tipologia di materiali e offriamo ai bambini la possibilità di utilizzare tutti gli spazi.

I materiali possono essere strutturati e di recupero con la caratteristica di poter essere modificati in funzione degli interessi dei bambini. Utilizziamo anche molti materiali naturali e di recupero: essendo di materie diverse aiutano ad affinare i sensi, a sollecitare curiosità, fantasia, autonomia, creatività; avvicinano i bambini alla conoscenza del mondo reale e non riducono l'esperienza attraverso surrogati e materiali artefatti.

L'utilizzo di materiali destrutturati e/o naturali è concesso anche grazie a un serio lavoro collegiale, in concerto con l'RSPP e comunicato alle famiglie. I vari materiali sono stati classificati secondo la tipologia, il possibile utilizzo, gli eventuali rischi derivanti da un utilizzo improprio e le corrette misure di prevenzione.

L'idea di fondo è quindi quella che spazi e materiali sono a disposizione dei bambini per la costruzione del loro gioco e possono essere modificati in funzione dei loro interessi; il team però non solo progetta inizialmente il contesto, ma deve anche essere attento alla sua cura quotidiana per

non correre il rischio che il contesto flessibile diventi caos (con materiale rotto e mescolato) che non permette e sostiene l'evoluzione del gioco stesso.

RUOLO DELL'ADULTO

Il gruppo di adulti che opera nella nostra scuola, per quanto riguarda il sapere, dal punto di vista teorico, fa riferimento ad un bambino costruttore attivo, che effettua un percorso di conoscenza di tipo reticolare, dove ognuno può muoversi in qualsiasi direzione, secondo modalità proprie. Avendo in mente i sistemi simbolico culturali, non si lavora per portare i bambini ad assumerli come copia, ma per avvicinarli al mondo reale, sostenendo le competenze che serviranno loro per avvicinarsi alla realtà adulta.

L'adulto pertanto crea contesti favorevoli all'interno dei quali sia centrale la relazione e presta attenzione alle operazioni che il bambino mette in atto più che ai singoli elementi conoscitivi, adottando una progettazione di situazioni secondo il metodo della ricerca.

L'adulto si attiverà per favorire, oltre alla relazione educativa, l'inserimento di ogni singolo bambino, partecipando attivamente ai giochi organizzati e vivendone le esperienze. Rispettando la loro progettualità, si cercherà di aiutare i bambini a risolvere i problemi legati al gioco in corso, ponendosi come elemento più competente, offrendo informazioni e, a volte anche ponendosi come modello.

Gli adulti, durante il tempo del gioco, cercano di essere a disposizione dei bambini restando in relazione. Il ruolo dell'adulto è protettivo del setting e garante delle condizioni che permettano il suo esplicitarsi al meglio: il rispetto delle regole, la cura dei materiali e delle relazioni, il riordino. Le docenti alternano momenti in cui prendono parte ai giochi a momenti in cui osservano, pur sempre in modo partecipato, o semplicemente sono a disposizione per reperire materiali, ascoltare cosa hanno da dire i bambini o aiutare se è loro richiesto.

L'adulto inoltre, al termine del tempo del gioco quotidiano, dedica un tempo per parlare con i bambini del gioco stesso, permettendo al gruppo di mettere parole sulle azioni, offrendo sostegno al pensiero riflessivo e alla comunicazione tra pari. Tale intervento sostiene l'evoluzione del gioco e delle dinamiche che si instaurano nel gruppo, favorisce la socializzazione e la consapevolezza di difficoltà incontrate, intuizioni e scoperte. L'adulto utilizza domande aperte: come vi siete sentiti? Cosa è successo? Cosa manca?

Osservazione

Le insegnanti intendono utilizzare, come strumento irrinunciabile di lavoro l'osservazione pedagogica, descrittiva di tipo contestuale: l'insegnante è dentro il contesto a volte dentro il gioco stesso, a volte in posizione più defilata, e ha il compito di descrivere, usando carta e matita quello che vede

L'osservazione dovrà fornire dati descrittivi di conoscenza dei bambini, elementi per riprogettare la relazione, per l'organizzazione di progetti e per gestire i colloqui con le famiglie.

Documentazione

Nel corso dell'esperienza dei bambini a scuola gli adulti hanno cura di raccogliere una documentazione che renda visibile le modalità e il percorso di formazione dei bambini.

In particolare per noi adulti la documentazione è:

- comunicazione con le famiglie, con i colleghi, con l'istituzione
- strumento necessario alla verifica dei percorsi e alla valutazione della qualità delle proposte educative

Per i bambini la documentazione è “*trovare modi per raccontare e ricordarci le cose che abbiamo fatto*”.

Lavorare sulla documentazione permette ai bambini di utilizzare modalità espressive diverse dal linguaggio verbale e sperimentare, attraverso la ricerca personale o di piccolo gruppo, i codici della nostra cultura. La costruzione del codice ha un duplice scopo: simbolizza l'esperienza per documentarla e raccontarla e costruisce un codice d'uso per poter giocare a quel gioco (le regole). In questa fase l'adulto ha un ruolo più centrale, perché è colui che riporta all'importanza della simbolizzazione, della codificazione e della comunicazione all'esterno del percorso del gruppo.

TEMPI

C'è un pensiero e un'attenzione a non proporre troppa frammentazione di tempi e attività nella giornata scolastica. Attraverso tempi distesi, si vivono le diverse esperienze e attività, comprese le routine.

Nel corso del triennio si fa riferimento alle competenze di base, richieste al termine del percorso della scuola dell'infanzia, descritte nelle indicazioni per il curricolo 2012.

Generalmente nel primo anno si dedicano tempi flessibili per l'accoglienza, la cura, l'ambientamento privilegiando il rapporto numerico adulto-bambino più ridotto, con tempi molto distesi.

Nel secondo anno ci si focalizza di più sul fare propri spazi e materiali. Si investe sul senso di appartenenza ad una comunità via via più estesa e sul senso delle regole che sono alla base della convivenza e che permettono una migliore interazione nel gruppo dei pari.

Nel terzo anno c'è una presa di consapevolezza rispetto all'identità, alle competenze in costruzione (cosa ho imparato, cosa vorrei imparare...?), alla capacità di astrarre, di simbolizzare e di argomentare l'esperienza vissuta.

Un bambino che lavora in questo modo da tre a sei anni a nostro avviso conquista consapevolezza, capacità di riconoscere e gestire le emozioni, capacità di risolvere problemi, impara ad auto-organizzarsi con un fine, a riconoscere gli interessi personali e appassionarsi, a scegliere e permanere sulle proprie scelte e, grazie alla vita comunitaria vissuta e negoziata, fa esperienza di democrazia e di cittadinanza.

2) SCUOLA PRIMARIA

Secondo le Indicazioni per il Curricolo: “ogni scuola predispone il *curricolo*, nel rispetto delle finalità, dei *traguardi per lo sviluppo delle competenze* e degli *obiettivi di apprendimento* posti dalle Indicazioni. Il curricolo, nella scuola del primo ciclo, si articola attraverso le *discipline*.”

Progettare curricoli significa progettare “ambienti di apprendimento” nei quali trovano spazio anche “contenuti culturali”, vale a dire conoscenze o attività legate a un particolare ambito di saperi.

Nonostante i limiti strutturali ancora presenti in alcuni plessi gli insegnanti si attivano affinché l'ambiente di apprendimento:

- sia il più possibile attivo e coinvolgente;
- valorizzi le esperienze e le conoscenze degli alunni;
- aiuti ogni bambino a dare un senso a quello che sta imparando;
- sia il più possibile attento alle diversità e le trasformi in risorse;
- passi attraverso la cooperazione e il gruppo dei pari.

L'alunno sarà portato a:

- costruire nuove conoscenze;
- imparare ad apprendere;
- riconoscere le difficoltà incontrate;
- essere consapevole dei propri limiti e dei propri punti di forza;
- acquisire gradualmente autonomia.

3) SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Si sottolinea la centralità dell'alunno e l'importanza dello sviluppo armonico e integrale della persona con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie nel rispetto reciproco dei diversi ruoli e ambiti educativi.

Pertanto si lavorerà perché lo studente acquisisca le seguenti **competenze trasversali**:

- Affrontare in autonomia e con responsabilità situazioni di vita tipiche della propria età.
- Avere consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti.
- Riconoscere ed apprezzare le diverse identità e le tradizioni culturali e religiose, nel rispetto reciproco.
- Rispettare le regole condivise e collaborare con gli altri, anche attraverso un uso responsabile degli strumenti che la scuola mette a disposizione di alunni e famiglie.
- Portare a compimento il lavoro iniziato.
- Dimostrare la padronanza della lingua italiana, tale da comprendere enunciati e testi di una certa complessità, esprimere le proprie idee, adottando un registro linguistico adeguato alle diverse situazioni.
- Esprimersi a livello elementare in lingua inglese, utilizzandola anche nell'uso delle diverse tecnologie.
- Acquisire linguaggi specifici e concetti fondamentali delle varie discipline, sviluppando gradualmente le capacità logiche, di analisi e di sintesi per cogliere gli aspetti essenziali dei problemi.
- Orientarsi nello spazio e nel tempo, interpretando ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.
- Acquisire buone competenze digitali e usarle con consapevolezza anche per ricercare e procurarsi velocemente nuove informazioni.
- Avere cura e rispetto di sé come presupposto di un sano e corretto stile di vita.
- Dimostrare il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile anche nei momenti educativi informali.
- Dimostrare originalità e spirito di iniziativa.
- Assumersi le proprie responsabilità e chiedere aiuto quando si è in difficoltà.

- Chiedere aiuto quando si è in difficoltà e darlo a chi lo chiede.
- Impegnarsi in campi espressivi, motori ed artistici, in relazioni alle proprie potenzialità e al proprio talento.

Competenze sociali:

- Interagire con coetanei e con adulti.
- Riconoscere la necessità dell'ascolto, del rispetto, della tolleranza, della cooperazione e della solidarietà.
- Dimostrare autocontrollo negli atteggiamenti e nel linguaggio.

Metodi e strategie:

- Per educare gli alunni ad affrontare positivamente la complessità degli scenari sociali, la scuola realizza percorsi formativi rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, per valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.
- Valorizzare le discipline come chiavi interpretative di problemi complessi attraverso approcci integrati.
- Utilizzare interventi anche di esperti esterni per favorire l'integrazione scuola-territorio.
- Attuare interventi compensativi.
- Promuovere operatività ed esperienza, il più possibile diretta, degli alunni.
- Utilizzare in modo funzionale le ore di presenza degli insegnanti.
- Introdurre forme di collaborazione: aiuto reciproco, apprendimento tra pari, utilizzo del tutoraggio tra compagni, sia all'interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi diverse.
- Realizzare percorsi di apprendimento in forma di laboratorio per incoraggiare la progettualità e la sperimentazione.